

Sofia e il castello di cristallo

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Filly Perna

SOFIA E IL CASTELLO DI CRISTALLO

Favole

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Filly Perna

Tutti i diritti riservati

Presentazione

Il mio nome è Filly Perna, sono una mamma e anche una nonna. Purtroppo, in questo periodo, tutti noi grandi e piccini siamo costretti a stare in casa, per colpa di un piccolo virus molto cattivo. Ma tutti noi siamo molto bravi, attenendoci alle normative, ascoltando i consigli delle mamme e dei papà, i nonni e chi si prende cura di noi.

Lo so, stare sempre in casa è molto stancante, cerchiamo di passare il tempo, disegnando, facendo attività sportive e guardando la tivù. Tutto questo molte volte non basta, così ho pensato di scrivere, per tutti i bambini che sono a casa, questa favola. Spero che sia di vostro gradimento, anche io, come tutti, resto a casa e ho pensato a tutti voi, essendo una nonna orgogliosa di tre nipotini. Insieme per un po' ci dimenticheremo del corona virus.

La vostra *Filly Perna*

La piccola Sofia

C'era una volta, in un tempo non molto lontano, ai piedi di un monte vicino al grande bosco, una comunità di contadini. Era una grande comunità e tutti si aiutavano a vicenda in armonia. Ognuno di loro aveva una casetta, una stalla per il bestiame e un piccolo orto dove coltivare i loro ortaggi. In quella grande comunità vivevano felici mamma, papà e la piccola Sofia.

La piccola era bellissima, un dono dal cielo per i genitori, esile, capelli biondi, occhi verdi e molto laboriosa. Sofia aveva tredici anni e aveva sempre amato gli animali, vicino a loro era cresciuta e con amore cercava di aiutare sempre mamma e papà. Al mattino di buonora il gallo cantava svegliando tutti, dalla finestra della sua cameretta lei vedeva il primo raggio di sole fare capolino sui monti, si preparava alla svelta e si metteva al lavoro. Aiutava mamma a mungere le vacche e le pecore, poi dava da mangiare alle galline, con un cesto recuperava le uova; il resto del lavoro ri-

maneva a mamma e papà. Sofia doveva fare colazione e prepararsi per la scuola.

In una comunità di allevatori così grande non poteva mancare la scuola, così Sofia si lavava in fretta; jeans, maglietta, zainetto in spalla e via a scuola.

La piccola studiava con profitto, i suoi genitori erano orgogliosi di lei e di tutto il lavoro che svolgeva, specialmente che fosse anche brava a scuola. Rientrata da scuola tutti pranzavano insieme; dopo aver fatto i compiti, andava dalle sue caprette.

Il suo paesino era un incanto, in inverno il monte che faceva da cornice al villaggio era sempre innevato, distese di prati pieni di fiori multicolori, sembravano un grande tappeto di velluto dove le farfalle volavano qua e là confondendosi tra i fiori, non dimenticando gli uccellini che la mattina la svegliavano con bellissime melodie. In fondo ai prati, vicino al monte, c'era il bosco, Sofia non era mai andata nel bosco, il papà le raccomandava di non avvicinarsi mai per via degli animali pericolosi che lì vivevano, quindi Sofia era sempre molto prudente, non si era mai avvicinata, mai, neanche ai primi alberi di castagno come facevano i suoi amici.

Una sera dopo cena, mentre erano seduti davanti al camino, papà disse a Sofia: «Amore, questa sera voglio

raccontarti una storia, una storia vera, la storia della nostra città.»

Sofia era molto contenta: «Dimmi papà, ti prego comincia subito, io ti ascolto, ma devi raccontarmi tutto nei minimi particolari.»

«Certo tesoro, ti racconterò tutto, se dovessi dimenticare qualcosa ci penserà la mamma a correggermi. Tutti i grandi del paese conoscono la storia e, quando i loro piccoli crescono, in un giorno freddo come questo, raccontano questa storia. Bene Sofia, sei pronta?»

«Sì papà, sono pronta e impaziente.»

